

creto fu portato dinanzi alla giustizia. Per quanto mi riguarda, devo dire che dovendo tenere in Roma un comizio nel mese di marzo, la questura mi proibì di parlare in pubblico e in privato per ordine superiore. È vero che il presidente del Consiglio nel suo discorso ha detto che veramente i comizi elettorali sono quella tal cosa dove intervengono tutti all'infuori degli elettori e ci ha raccontata l'esperienza dei suoi comizi elettorali del 1919; ma è altrettanto vero che noi abbiamo fatto i comizi elettorali e li facciamo continuamente, quando li possiamo fare, non solo per gli elettori ma per quelli che non lo sono e che devono diventarlo domani (*Commenti*).

I partiti che non hanno programma, non hanno bisogno di liberi comizi pubblici: sono partiti di successo personale e di clientele. Invece noi abbiamo sempre anelato ad essere nient'altro che un partito di classe. Secondo la nostra concezione, la posizione attuale della classe lavoratrice in Italia risponde a quella situazione per cui essa deve diventare anche nel nostro paese, il quarto Stato destinato a rompere le catene che la tengono avvinta al sistema capitalistico. (*Commenti*).

Il nostro ideale, per quanto calunniato e misconosciuto, è lo stesso al quale si sono abbeverati parecchi di questi giovani che ora sono entrati qui dentro, purtroppo seguendo altre vie per altri scopi politici. Ebbene, nel presente periodo elettorale vi sono alcuni che dicono di non aver bisogno di libertà, altri invece ne hanno bisogno continuamente, ma se vogliamo avere la esemplificazione dell'ambiente politico nel quale si sono svolte queste elezioni, dobbiamo sempre mettere sul tappeto il miserando assassinio del nostro compagno Antonio Piccinini.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. E i 18 assassinati fascisti?

LAZZARI. L'onorevole presidente del Consiglio ha dimostrato un vivo senso di raccapriccio per l'assassinio di questo nostro compagno. E se io ne parlo con un accoramento ed un interesse speciale è perchè il povero Antonio Piccinini era un altro dei miei figli politici, non degenerare nè degenerato come tanti altri.

Ebbene parrebbe, da quello che è avvenuto in seguito, che fosse entrato nel metodo della politica fascista locale anche l'assassinio dei candidati avversari, perchè poco tempo fa uno degli indiziati latitanti ha

potuto rientrare liberamente in quella vita cittadina, come è noto a tutti colà.

Chi ha assassinato il nostro compagno? È questo assassinio elettorale o no? Queste sono le domande che io rivolgo al presidente del Consiglio il quale ha ragione di presentarci il triste bilancio dei morti e feriti nel periodo elettorale come una cosa destinata a colpire il senso umano di chiunque. Eppure l'onorevole presidente del Consiglio dovrà ammettere che non si può porre sullo stesso piano la fine miseranda di Piccinini inerme e pacifico strappato dal seno della famiglia e ucciso a tradimento e gli altri caduti esercitando una specie di polizia elettorale.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. E quello del Sindaco di Londa? E quello del giornalista Nicola Bon-servizi? (*Commenti*).

*Voci a destra*. E i due assassinati a Parma?

LAZZARI. E cosa è successo a Cesenatico, dove la grande maggioranza aveva dato il suo voto a comunisti e repubblicani, e una piccola minoranza ai fascisti? Il giorno dopo le elezioni, quel gentile paese è stato invaso dalle squadre venute da Bologna, da Ravenna, da Cervia, da Forlì (*Vivaci interruzioni alla destra e al centro*), le quali hanno costretto le donne ad andare in corteo con bandiera bianca a domandare perdono e umiliarsi per poter salvare il paese dalle minacciate violenze. Ah, l'umiliazione delle donne di Romagna come ai tempi del dominio austriaco! Purtroppo la dottrina crudele della rappresaglia ha fatto sempre capolino nei corruschi discorsi del capo del Governo e dei suoi seguaci.

Essa richiede una costante difesa per parte del proletariato; è per questo che noi siamo qui, odiata masnada, a sostenere il diritto di queste povere classi conculcate. È per questo che la normalizzazione è, se deve essere, funzione del partito dominante e non nostra.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Niente affatto! È funzione del partito industriale!

LAZZARI. Noi non possiamo fare altro che rappresentare gli interessi e i sentimenti delle classi che formano la maggioranza di tutta la nazione, e che nel nostro paese sono state così crudelmente colpite ed offese. (*Interruzioni*). Perciò osserviamo che mentre i proletari d'Italia esercitavano continuamente e manifestavano i loro sentimenti di pace e di fraternità verso i popoli di tutte le